



Erasmus+
Enriching lives, opening minds.



Co-funded by
the European Union

EURHOPE

EU as a solidarity's house for minors out of home

Project n. 2023-2-IT03-KA220-YOU-000184370

Vademecum Metodologico



Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



INDICE DEL VADEMECUM

1. Framework di riferimento e analisi del contesto
 - 1.1 Descrizione del contesto sociale, educativo e territoriale
 - 1.2 Bisogni dei minori fuori famiglia
 - 1.3 Ruolo degli adulti positivi nella crescita e nell'inclusione
 - 1.4 Riferimenti normativi e teorici
 - *Riferimenti Bibliografici della Sezione 1*
2. Presupposti pedagogici e sociali
 - 2.1 Centralità della relazione educativa con adulti positivi
 - 2.2 Promozione dell'impegno civico e della cittadinanza attiva
 - 2.3 Integrazione tra dimensione relazionale e partecipazione sociale
 - *Riferimenti Bibliografici della Sezione 2*
3. Obiettivi dell'affiancamento relazionale
 - 3.1 Rafforzare le competenze relazionali dei minori
 - 3.2 Favorire fiducia, autonomia e senso di appartenenza
 - 3.3 Sostenere percorsi di crescita personale e sociale
 - 3.4 Promuovere partecipazione attiva e consapevole
4. Profili dei destinatari e degli attori coinvolti
 - 4.1 Operatori: competenze richieste, ruolo e responsabilità
 - 4.1.1 Lo stile del formatore
 - 4.1.2 La postura professionale del formatore
 - 4.2 Adulti positivi: caratteristiche, funzione educativa e relazionale
 - 4.3 Minori fuori famiglia: bisogni, vulnerabilità e potenzialità
5. Linee guida operative – Attività 1: Formazione adulti (Train the Trainers)
 - 5.1 Moduli formativi (Obiettivi emotivi, pratici e sociali)
 - 5.2 Metodologie didattiche (Teoria, Pratica, Esperienza)
 - 5.3 Strumenti operativi per la formazione
 - 5.4 Output attesi: adulti formati e pronti all'affiancamento
6. Linee guida operative – Attività 2: Gruppi di discussione e impegno civico
 - 6.1 Strutturazione dei gruppi (Composizione, Calendario e Ruoli)
 - 6.2 Fasi dell'incontro (Dalla preparazione al debriefing)



- 6.3 Tecniche di facilitazione (Role-play, Game-based, Dialogo guidato)
 - 6.4 Tematiche chiave (Cittadinanza, partecipazione, diritti)
 - 6.5 Coinvolgimento attivo dei minori e output attesi
7. Linee guida operative – Attività 3: Laboratori artistico-creativi
- 7.1 Dettagli organizzativi e logistici
 - 7.2 Metodologia e fasi di attuazione (Co-progettazione e Realizzazione)
 - 7.3 Ruoli e responsabilità dei partner
 - 7.4 Monitoraggio e output attesi (Progetti concreti di impegno civico)
 - *Esempi di Project-Work: Podcast e Campagne di sensibilizzazione*
8. Monitoraggio e misurazione dell'impatto
- 8.1 Monitoraggio del processo di formazione dei formatori
 - 8.2 Monitoraggio delle relazioni tra formatori e adulti formati
 - 8.3 Valutazione di impatto: misurare gli effetti a lungo periodo
 - 8.4 Indicatori di verifica: misurare il successo del progetto
9. Situazioni critiche e come affrontarle
- 9.1 Tipologie di rischio e criticità (Abbandono, conflitti, logistica)
 - 9.2 Strategie di prevenzione e gestione
 - 9.3 Documentazione e apprendimento continuo
10. Disseminazione
- 10.1 Gruppi target della comunicazione
 - 10.2 Strumenti e canali operativi
 - 10.3 Monitoraggio dell'efficacia comunicativa
11. Sostenibilità
- 11.1 Replicabilità e impatto a lungo termine (Metodologia e Reti)



1. Framework di riferimento e analisi del contesto

1.1 Descrizione del contesto sociale, educativo e territoriale

La protezione dei diritti dei minorenni, in particolare dei più vulnerabili, è uno degli obiettivi dell'UE, impegnata nel ridurre la povertà e l'esclusione sociale, compresi quelli fuori famiglia (Porto Social Summit, 2021). In Italia, sono oltre 8mila i ragazzi (di 11-17 anni) ospiti delle comunità residenziali, su un totale di 15mila ragazzi fuori famiglia. Nella gran parte dei casi, le condizioni delle famiglie di origine di questi ragazzi non ne permettono il rientro a casa al compimento della maggiore età. Analoga condizione di solitudine è vissuta da una parte importante delle migliaia di Minorenni Stranieri Non Accompagnati, per lo più di età compresa tra i 16 e i 17 anni, che giungono nel nostro Paese. Questa ampia platea è composta, dunque, da "giovannissimi" completamente o parzialmente privi di riferimenti relazionali adeguati. Tutti ricevono risposte di tipo formale (in termini di accoglienza, cure, istruzione, educazione) dal personale socio-educativo professionale delle Comunità che li ospitano. Spostando l'attenzione sul contesto della Grecia, le valutazioni aggiornate all'inizio del 2026 evidenziano dinamiche altrettanto delicate, stimando che tra i 1.200 e i 1.500 minorenni – per lo più cittadini o residenti greci allontanati dalle loro famiglie a causa di abusi, negligenza o povertà – vivano attualmente all'interno di istituti di protezione dell'infanzia. A questo quadro si aggiunge il circuito dei minorenni non accompagnati e separati (UAM), ovvero bambini e adolescenti migranti e rifugiati arrivati nel territorio greco senza una figura genitoriale o un tutore legale. Le stime più recenti contano circa 1.900-2.000 minorenni non accompagnati, dei quali solo 1.500-1.600 risultano ospitati in centri di accoglienza specializzati a lungo termine, mentre i rimanenti si trovano in strutture temporanee, spazi di transito nei campi o appartamenti per la vita semi-indipendente. In linea con le tendenze europee, la sfida principale in Grecia ruota attorno alla marcata presenza della fascia preadolescenziale e adolescenziale: il 65-70% dei minorenni ospitati nelle strutture residenziali ha più di 10 anni (collocando la fascia 11-17 anni come il gruppo più numeroso), e tale concentrazione supera l'85% nella fascia d'età tra i 15 e i 17 anni nel caso specifico dei minorenni stranieri non accompagnati. Anche la Spagna riflette la medesima tendenza strutturale, gestendo un sistema di protezione che ha attualmente in carico oltre 51.000 bambini e adolescenti. Sebbene la normativa riconosca carattere prioritario all'istituto dell'affido familiare, che coinvolge oltre 18.000 minorenni (di cui il 25% rientra nella fascia 11-14 anni), i report del 2026 evidenziano un incremento del 16,7% degli inserimenti in strutture residenziali, le quali assorbono attualmente circa 17.000 minorenni. Questa propensione è fortemente condizionata dal profilo demografico degli adolescenti più grandi e dei minorenni stranieri non accompagnati, i quali vengono quasi sistematicamente indirizzati verso i centri di accoglienza. La vulnerabilità di questo specifico segmento anagrafico è infine confermata dai dati registrati al momento dell'ingresso nel sistema di tutela spagnolo, che evidenziano situazioni di rischio per il 31,1% dei preadolescenti (11-14 anni) e il 26,8% degli adolescenti (14-17 anni).

1.2 Bisogni dei minori fuori famiglia

La qualità delle relazioni affettive che i minorenni sperimentano incide infatti sulla loro crescita; è pertanto necessario garantire ai minorenni fuori famiglia la disponibilità di un ambiente accudente in grado di offrire opportunità di apprendimento e relazioni tipiche di



una famiglia. Una condizione di vulnerabilità che espone questi ragazzi a forme di marginalizzazione sociale e di povertà sia economica che relazionale che impattano gravemente sui loro livelli di benessere bio-psico-sociale. Tutti ricevono risposte di tipo formale (in termini di accoglienza, cure, istruzione, educazione) dal personale socio-educativo professionale delle Comunità che li ospitano. Solo una minima quota di essi beneficia, invece, di relazioni integrative, informali e di lunga durata (cioè, di legami) con adulti positivi che permettano loro di avere una adeguata rete primaria di adulti positivi che li accompagni, su cui poter contare.

1.3 Ruolo degli adulti positivi nella crescita e nell'inclusione

Solo una minima quota di essi beneficia, invece, di relazioni integrative, informali e di lunga durata (cioè, di legami) con adulti positivi che permettano loro di avere una adeguata rete primaria di adulti positivi che li accompagni, su cui poter contare. Una quota importante di questi ragazzi avrebbe grande giovamento se potesse beneficiare della presenza di una o più persone/famiglie affiancatrici (di supporto, di riferimento) che – d'intesa e in sinergia con la comunità residenziale e con il servizio sociale – tessa con loro un legame duraturo. Per questo motivo la partnership, nella sua esperienza, ha ravvisato come strategia chiave l'affiancamento relazionale in ottica preventivo-promozionale più che tardo-riparativo; questo può svolgere un ruolo prezioso perché è un'offerta di legami significativi e, al contempo, il volano per l'inclusione sociale e il rilancio dell'affidamento familiare degli adolescenti fuori famiglia, fascia d'età più difficilmente collocabile in tali iniziative. Quello che sperimentiamo è che i risultati migliori per l'inclusione e la partecipazione civica di tale target sono maturati all'interno di percorsi di affiancamento con la presenza di spazi di incontro e socializzazione tra minorenni e adulti positivi in quanto, come sottolinea il Prof. G. Lavanco "la solidarietà si innesca spontaneamente se a monte si è creata una connessione emotiva, un incontro di sguardi e di volti".

1.4 Riferimenti normativi e teorici

Proprio in merito a questo target, già nel 2009 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (AGNU) ha approvato le Guidelines for the Alternative Care of Children, per garantire che ogni Stato assicuri ai minorenni di crescere nella propria famiglia quando possibile e, in caso contrario, che forme alternative di cura forniscano un ambiente protetto e di supporto. Di pari passo, uno degli obiettivi dell'UE è la deistituzionalizzazione dei minorenni fuori famiglia, promuovendo forme di cura family e community-based. Per questo motivo, quattro nuove policy dell'UE pubblicate nel 2021 sottolineano la necessità di investire in azioni simili: EU Action Plan on the European Pillar of Social Rights; EU Strategy on the Rights of the Child; European Child Guarantee; European Strategy for the Rights of People with Disabilities. Un documento del CNSA – Coordinamento Nazionale dei Servizi Affidi, già nel 2004, segnalava l'importanza di questa misura: «efficace è anche l'affiancamento di ragazzi ospitati in struttura (...) Attraverso [il quale] possono avere la possibilità di stabilire un legame con persone adulte con l'auspicio che esse possano diventare un riferimento significativo e che questo legame possa proseguire nel tempo». Purtroppo, nonostante l'evidente valore di questa forma di intervento, la sua attuazione resta occasionale e marginale, spesso legata alla buona volontà e sensibilità dei singoli operatori e servizi, mancandone una adeguata messa a sistema, sia territoriale che nazionale. Non a caso, nel 2017, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, varando le Linee di Indirizzo Nazionali per l'Accoglienza nei servizi



residenziali per minorenni ha inserito, tra le raccomandazioni rivolte ai Servizi, quella di «favorire la realizzazione di reti di relazioni significative di supporto» e, in particolare, «la prossimità di una o più famiglie o singoli adulti di supporto, che possano arricchire il panorama dei riferimenti e dei punti di appoggio», al fine di far loro sperimentare «condivisione, vicinanza emotiva, solidarietà». Non mancano, del resto, nella letteratura scientifica internazionale, gli studi che segnalano l'importanza di offrire a ragazzi e ai giovani "fuori famiglia", relazioni di supporto di tipo informale, oltre a quelle attivabili da parte degli operatori (Driscoll, 2013; Gilligan, 2008; Newman, 2004).

- United Nations. (2010). *Guidelines for the Alternative Care of Children*. A/RES/64/142.
- Lavanco, G., & Novara, C. (2011). *Elementi di psicologia di comunità*. Milano: FrancoAngeli.
- CNSA (2004), *Affido Adolescenti*, in www.tavolonazionaleaffido.it/files/-2004--affido_di_adolescenti_90y699b6.pdf
- Conferenza Unificata Stato, Regioni, Autonomie locali (2017, 2024), *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali*, Roma, 355.
- Gilligan R. (2008), *Promoting resilience in young people in long-term care – the relevance of roles and relationships in the domains of recreation and work*, *Journal of Social Work Practice* 22 (1): 37 – 50.
- Newman T. (2004), *What Works in Building Resilience?* Barnardo's, Ilford.
- Driscoll J. (2013), *Supporting Care Leavers to Fulfil Their Educational Aspirations: Resilience, Relationships and Resistance to Help*, in *Children & Society* 27.2, 139-49.

2.1 Centralità della relazione educativa con adulti positivi

Le relazioni positive e dirette con adulti sono fondamentali per il benessere sociale degli adolescenti. Mentori riflessivi e dedicati offrono supporto, guida e modelli di comportamento che influenzano positivamente lo sviluppo psicosociale dei giovani. Investire in queste relazioni e promuovere ambienti relazionali di supporto è essenziale per favorire una crescita equilibrata e prevenire esiti negativi negli adolescenti. Relazioni caratterizzate da calore, comprensione e supporto promuovono comportamenti prosociali e proteggono da problemi di salute mentale durante la crescita. Uno studio recente sottolinea che le "relazioni calde promuovono la prosocialità e proteggono da problemi relativi alla salute mentale durante la crescita" (Fenili, F., 2023). Questo indica che un ambiente affettuoso e di supporto è cruciale per lo sviluppo equilibrato degli adolescenti. La riflessività dell'adulto, ovvero la capacità di analizzare e adattare il proprio comportamento in funzione delle esigenze dei ragazzi, è un altro aspetto chiave. Adulti riflessivi sono in grado di rivedere i propri modelli educativi, mettendo al centro della relazione il benessere del ragazzo. Ripensano i propri agiti in relazione agli effetti prodotti e rivedono i propri modelli e modalità. Questo approccio favorisce una comunicazione più efficace e una maggiore comprensione reciproca tra adulti e adolescenti. La relazione con adulti positivi offre, ai giovani, importanti opportunità di sviluppo delle competenze sociali e facilita connessioni interpersonali al di fuori del nucleo familiare. Queste relazioni forniscono agli adolescenti modelli di comportamento alternativi e ampliano le loro reti di supporto sociale. Forniscono, altresì, un contesto in cui i ragazzi possono apprendere abilità come l'empatia, la comunicazione efficace e la gestione dei conflitti. Un ambiente relazionale che incoraggia l'espressione emotiva e la comprensione reciproca facilita l'acquisizione di tali competenze. In particolare, per i giovani che affrontano transizioni significative, come l'uscita da comunità di accoglienza, la presenza di un mentore può migliorare le aspettative riguardo al futuro e facilitare l'integrazione sociale. Uno studio sul tema ha dimostrato che tale relazione fornisce al giovane un migliore accesso all'educazione e all'occupazione, aumenta le sue connessioni sociali e riduce il suo



coinvolgimento in comportamenti a rischio. In questa traiettoria gli adulti di riferimento diventano «promotori dell'indipendenza» dei ragazzi (Sulimani-Aidan et al., 2019). Questo evidenzia l'importanza di programmi di affiancamento strutturati per sostenere gli adolescenti in situazioni di vulnerabilità.

2.2 Promozione dell'impegno civico e della cittadinanza attiva L'impegno civico rappresenta un elemento cardine nell'educazione contemporanea, poiché contribuisce in modo significativo allo sviluppo personale e sociale degli individui. La letteratura scientifica internazionale evidenzia come la partecipazione attiva alla vita comunitaria favorisca l'acquisizione di competenze chiave e promuova valori democratici essenziali. La dicitura "impegno civico", o "civic engagement", si riferisce alla partecipazione attiva dei cittadini nella vita pubblica, attraverso azioni che mirano al bene comune e al rafforzamento delle istituzioni democratiche. Questo concetto abbraccia una gamma di attività, tra cui il volontariato, la partecipazione a organizzazioni civiche, il coinvolgimento in processi decisionali e l'educazione alla cittadinanza. L'integrazione dell'impegno civico nei percorsi educativi dei ragazzi offre numerosi benefici, sia a livello individuale che collettivo. Uno degli approcci più efficaci in questo contesto è il Service Learning, una metodologia pedagogica che combina l'apprendimento formale con il servizio alla comunità. Come evidenziato da Lubello (2022), il Service Learning "sviluppa maggiore capacità di empatia e disponibilità ad aiutare gli altri" (Lubello, 2022, p. 159). Questo approccio non solo arricchisce le competenze teoriche dei ragazzi, ma li sensibilizza anche alle esigenze della società, promuovendo una cittadinanza attiva e responsabile. Nella medesima direzione si inseriscono i suggerimenti del Rapporto Eurydice (2017), secondo il quale "per aumentare l'impegno e la partecipazione bisogna essere in possesso delle giuste conoscenze, competenze e capacità" (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2017, p. 168). Questo implica che l'educazione alla cittadinanza non debba limitarsi alla trasmissione di conoscenze teoriche, ma debba includere esperienze pratiche che permettano ai ragazzi di applicare quanto appreso in contesti reali.

2.3 Integrazione tra dimensione relazionale e partecipazione sociale L'impegno civico rappresenta, in sostanza, un pilastro fondamentale per la costruzione di società democratiche, inclusive e sostenibili. Attraverso l'educazione, esso si trasforma da concetto astratto in pratica quotidiana, promuovendo valori come la responsabilità collettiva, la partecipazione attiva e il pensiero critico, esprimendo quella "tensione alla vita buona" – che cerca il vivere bene, con e per gli altri, all'interno di istituzioni giuste – di cui parlava Paul Ricoeur (1990).

- Fenili, F. (2023). *Relazione tra genitori e figli e salute mentale. State of Mind*. In https://www.stateofmind.it/2023/12/genitori-figli-salute-mentale/?utm_source=chatgpt.com Sulimani-Aidan, Y., Melkman, E., & Hellman, C. M. (2019).
- *Nurturing the hope of youth in care: The contribution of mentoring. American Journal of Orthopsychiatry*, 89(2), 134.
- Lubello, G.G. (2022). *Service learning: strutture e funzioni*. Mizar.
- *Costellazione di pensieri*, 2(17), 155–161. <http://dx.doi.org/10.1285/i24995835v2022n17p155> (ver. 25.05.2023).
- European Commission/EACEA/Eurydice. (2017).
- *Citizenship Education at School in Europe – 2017. Luxembourg: Publications Office of the European Union* Ricoeur, P. (1990). *Soi-même comme un autre*. Paris: Éditions du Seuil.

3. Obiettivi dell'affiancamento relazionale

3.1 Rafforzare le competenze relazionali dei minori





Il progetto Eurhope si propone di inserire i giovani in nuovi network di relazioni positive con la comunità educante attraverso percorsi di partecipazione civica basati su valori e iniziative a livello europeo, in grado di rispondere alla domanda “cosa l’UE può offrirmi per migliorare la mia condizione e, allo stesso tempo, cosa posso fare per far sì che la mia voce sia ascoltata?”. Le azioni mirano a consentire ai minorenni fuori famiglia di ripensare e agire in prima persona per costruire un’Europa più vicina ai propri bisogni e all’idea di una società democratica e inclusiva. Le finalità dell’attività di affiancamento convergono nella direzione delle priorità e degli obiettivi perseguiti dal progetto Eurhope.

3.2 .Favorire fiducia, autonomia e senso di appartenenza

Priorità Obiettivo 1: aumentare la conoscenza e l’esposizione alle informazioni socio-politiche sull’UE. Il raggiungimento di questo obiettivo richiede principalmente azioni formative e informative, con lo scopo di equipaggiare i giovani con un set di competenze e conoscenze base necessarie per comprendere la società moderna, in quanto prerequisito per la successiva partecipazione civica. In questa direzione, l’obiettivo sarà raggiunto includendo attività collegate a ciascun bisogno identificato, ossia mirate a sviluppare competenze digitali e life-skills per muoversi in sicurezza nel mondo, digitale e reale, delle notizie, essendo in grado di cercare, selezionare e comprendere contenuti socio-politici e valutarne l’attendibilità, così come aumentare le proprie conoscenze riguardo la politica e l’economia, sia in generale sia europea (ad es. il moderno concetto di ‘sviluppo sostenibile’), in quanto prerequisito per comprendere la struttura dell’UE e la sua funzione.

3.3 Sostenere percorsi di crescita personale e sociale

Priorità/Obiettivo 2: promuovere occasioni di prendere parte a discussioni e azioni collegate a tematiche e problematiche europee. Per raggiungere questo obiettivo sono organizzate attività di partecipazione civica e gruppi di discussione con testimonial e adulti positivi dei territori di riferimento, in quanto esempi positivi di cittadinanza europea. Tale obiettivo sarà raggiunto, prevedendo attività in risposta agli ulteriori bisogni identificati, volte a consentire ai giovani di esprimere e costruire la propria visione di Europa, discutendo questioni di attualità socio-politici, in particolare su temi che essi stessi considerano prioritari (es. cambiamento climatico) e per i quali esiste un elevato gap tra maschi e femmine a livello di interesse (è il caso del tema della parità di genere), grazie a metodologie game-based e interattive, in un contesto protetto dove poter esprimere liberamente le proprie idee ed emozioni, guidati da esperti e adulti positivi. Aggiuntivamente, seguendo un approccio bottom-up, i risultati derivanti dalle discussioni saranno sistematizzati ed elaborati durante laboratori dedicati, volti a creare rappresentazioni di varia natura (es. spettacoli teatrali, cortometraggi, podcast, ecc.) da portare al pubblico per sensibilizzare l’opinione pubblica sui temi affrontati, accompagnando tali azioni alla partecipazione ad eventi proposti dal Parlamento Europeo per i giovani (es. European Youth Event).

3.4 Promuovere partecipazione attiva e consapevole

In questo scenario, il ruolo che degli adulti affiancanti sono chiamati a svolgere è di offrire ai singoli ragazzi una relazione significativa, empatica, propositiva, che permetta loro:

- di beneficiare di una guida – di una sorta di “mentore” – che ne accompagni da vicino il percorso di crescita e di maturazione, facendo della prossimità empatica il luogo del riconoscimento del valore proprio e altrui;



- di avere l'opportunità di superare barriere culturali e socio-economiche, sviluppando - attraverso attività condivise - una comprensione più profonda delle diverse realtà sociali e culturali;
- di sviluppare competenze trasversali, quali il pensiero critico, la comunicazione efficace e la capacità di lavorare in gruppo, imparando a confrontarsi con problemi reali, sviluppando soluzioni creative e collaborative;
- di sviluppare un senso di responsabilità verso la comunità e comprendere l'importanza del loro contributo nel processo democratico.

4. Profili dei destinatari e degli attori coinvolti

4.1 Operatori: competenze richieste, ruolo e responsabilità

La formazione di adulti che si offrono di supportare ragazzi in difficoltà che vivono in comunità residenziali è un processo delicato e fondamentale per garantire che costoro possano svolgere il loro ruolo in modo efficace e responsabile. Come sopra descritto, gli adulti positivi, spesso coinvolti in contesti complessi e sensibili, sono chiamati a costruire relazioni significative con i ragazzi e a offrire supporto emotivo, educativo e sociale. Affinché questo processo abbia successo, è necessario che i formatori di tali adulti, abbiano competenze specifiche, uno stile formativo adeguato e una postura professionale che promuova un ambiente positivo, inclusivo e sicuro. In questo contesto, il profilo del formatore e il suo approccio al processo educativo diventano cruciali. Il profilo del formatore di adulti positivi deve essere caratterizzato da una serie di competenze specifiche, che spaziano dal campo educativo e psicologico alla capacità di facilitare la costruzione di legami di fiducia e supporto tra gli adulti e i ragazzi. La persona che ricopre questo ruolo deve possedere una preparazione teorica adeguata, che comprende una solida conoscenza dei principi psicopedagogici, delle dinamiche relazionali e dei bisogni specifici degli adolescenti in situazioni di fragilità sociale.

Esperienza pratica e teorica

Il formatore deve possedere una preparazione teorica adeguata sui temi della psicologia dell'adolescenza, delle problematiche sociali e della formazione degli adulti. Tuttavia, la sola preparazione teorica non basta. È altrettanto importante che il formatore abbia esperienza pratica, preferibilmente in contesti di supporto a ragazzi in difficoltà o in ambienti educativi simili. Questa esperienza pratica consente al formatore di comprendere appieno le difficoltà, le dinamiche e le sfide che gli adulti positivi dovranno affrontare nel loro ruolo di affiancamento ai ragazzi. La combinazione di teoria e pratica permette al formatore di avere una visione completa delle situazioni, di fornire esempi concreti e di adattare i contenuti formativi alle reali esigenze degli adulti da formare.

Competenza emotiva e relazionale

Un aspetto essenziale del profilo del formatore è la competenza emotiva e relazionale. Poiché i formatori preparano adulti che si troveranno a lavorare a stretto contatto con adolescenti vulnerabili, è fondamentale che siano in grado di stabilire relazioni di fiducia, empatia e ascolto. Il formatore deve essere in grado di riconoscere le emozioni degli adulti in formazione e di rispondere in modo adeguato alle loro necessità, sia a livello pratico che



emotivo. Un buon formatore non è solo un esperto di contenuti teorici, ma anche una persona capace di facilitare un processo di crescita emotiva e relazionale tra i partecipanti al corso.

Capacità di gestione dei conflitti

Un'altra competenza fondamentale per il formatore è la capacità di gestire i conflitti. Il contesto di formazione di adulti che diventeranno riferimenti di ragazzi in difficoltà richiede spesso la gestione di emozioni contrastanti, dubbi, difficoltà comunicative o resistenze. Il formatore deve essere in grado di affrontare queste situazioni con calma, imparzialità e abilità, garantendo che il gruppo di partecipanti possa proseguire il proprio percorso senza intoppi e senza che le difficoltà individuali compromettano il processo formativo collettivo. La gestione dei conflitti è una competenza che non solo facilita la dinamica del gruppo di formazione, ma diventa anche un modello per i futuri adulti affiancanti, che dovranno gestire conflitti e difficoltà con i ragazzi che supportano.

4.1.1 Lo Stile Del Formatore

Lo stile del formatore ha un impatto diretto sull'efficacia del percorso di formazione. Il modo in cui il formatore si approccia ai partecipanti, la sua capacità di coinvolgere, motivare e stimolare la riflessione sono determinanti per il successo del programma di formazione. Esistono diversi stili di formazione, ma il formatore per adulti affiancanti deve adattare il proprio approccio alle specifiche necessità del gruppo.

Approccio partecipativo

Un buon formatore deve adottare un approccio partecipativo, che coinvolga attivamente i formandi nel processo di apprendimento. La formazione non deve essere un processo unidirezionale, in cui il formatore trasmette semplicemente informazioni. Piuttosto, deve favorire il dialogo, la condivisione di esperienze e la discussione. Un formatore che promuove l'interazione tra i partecipanti facilita il processo di apprendimento reciproco, poiché i formatori stessi possono imparare dalle esperienze e dalle opinioni degli adulti in formazione. L'approccio partecipativo è fondamentale per costruire un senso di comunità tra i formatori e i partecipanti, creando un ambiente in cui ognuno è riconosciuto e rispettato, e in cui si incoraggia il confronto costruttivo. Ad esempio, le discussioni di gruppo, il role-playing e le simulazioni di situazioni reali sono tecniche che permettono ai formatori di stimolare la partecipazione e di favorire l'approfondimento delle tematiche trattate.

Approccio centrato sull'esperienza

Il formatore deve anche adottare un approccio centrato sull'esperienza, in cui le esperienze dei partecipanti sono valorizzate. La formazione deve essere fortemente ancorata alla realtà degli adulti in formazione, basata su casi concreti e situazioni pratiche che gli adulti stessi dovranno affrontare durante l'affiancamento dei ragazzi. L'esperienza diretta degli adulti è uno strumento potente di apprendimento, poiché consente di affrontare temi e problemi in modo concreto e immediato. Questo approccio permette ai formatori di essere più vicini alle reali esigenze dei partecipanti e di modellare la formazione in modo dinamico e flessibile.

Approccio empatico e rassicurante

Un altro elemento che definisce lo stile di un buon formatore è la sua capacità di creare un ambiente di apprendimento empatico e rassicurante. Come già accennato, in un percorso di formazione per adulti che si preparano ad affiancare ragazzi con difficoltà sociali, le emozioni possono essere particolarmente intense e complesse. Il formatore deve essere in



grado di accogliere queste emozioni, di ascoltarle senza giudizio e di rispondere in modo che i partecipanti si sentano compresi e supportati. Creare un ambiente rassicurante è fondamentale per favorire il benessere psicologico dei formandi e per consentire loro di esplorare le proprie difficoltà, paure e incertezze senza timore di essere criticati.

4.1.2 A Postura Professionale Del Formatore

La postura professionale del formatore riguarda la sua capacità di mantenere un comportamento etico, competente e responsabile. La postura del formatore deve trasmettere autorevolezza, ma anche apertura e disponibilità. L'approccio deve essere orientato alla fiducia reciproca e alla responsabilità sociale, in quanto il formatore gioca un ruolo fondamentale nel guidare gli adulti formati a diventare figure di riferimento positive per i ragazzi.

Etica professionale

Un buon formatore deve agire con etica professionale, rispettando la privacy e la dignità dei partecipanti e dei ragazzi che essi supporteranno. Deve essere un modello di comportamento per i partecipanti, mostrando il giusto equilibrio tra professionalità, empatia e rispetto delle diversità. La postura etica del formatore implica anche la gestione corretta delle informazioni sensibili e delle dinamiche di gruppo, garantendo che la formazione avvenga in un ambiente sicuro e protetto.

Competenza comunicativa

La competenza comunicativa è un altro aspetto cruciale della postura professionale del formatore. Il formatore deve essere in grado di esprimersi in modo chiaro, preciso e accessibile, utilizzando un linguaggio che sia comprensibile per gli adulti che partecipano alla formazione. Deve anche essere capace di ascoltare attivamente e di rispondere in modo empatico e costruttivo, favorendo il dialogo e il confronto.

4.2 Adulti positivi: caratteristiche, funzione educativa e relazionale

Target funzionale al coinvolgimento dei minori sono adulti positivi del territorio, da formare affinché possano rappresentare modelli positivi di cittadinanza europea, incorporando e trasmettendo valori europei ai minori coinvolti. Ciò rappresenta al contempo l'opportunità di sviluppare ulteriormente la cittadinanza europea degli adulti, essendo più consapevoli degli obiettivi e delle policy dell'UE, agendo in prima persona in qualità di promotori dei diritti umani e delle pari opportunità in Europa. Saranno garantite quote di genere (almeno il 50% donne), coinvolgendo 15 adulti per Paese (tot. 45).

4.3 Minori fuori famiglia: bisogni, vulnerabilità e potenzialità

I minorenni fuori famiglia sono ad alto rischio di esclusione a lungo termine dalla società a causa della loro condizione. Questo include minori possibilità di partecipare al dibattito e alla costruzione del futuro della società. Ciò rappresenta una criticità in quanto l'UE si pone l'obiettivo di non lasciare nessuno indietro e supportare i diritti dei soggetti più vulnerabili. Considerando come siano soprattutto gli adolescenti a essere difficilmente collocabili in programmi family-based e/o di inclusione sociale a causa della loro età e, in definitiva, a maggior rischio di esclusione sociale a lungo termine, Eurhope si focalizza sui minori presenti nelle strutture residenziali tra i 13 e i 16 anni. Per quanto possibile sulla base della disponibilità al coinvolgimento dei ragazzi, saranno garantite quote di genere con almeno il 50% di ragazze, coinvolgendo circa 30 minori in ciascun Paese (tot. 90 minori).



5. Linee guida operative – Attività 1 (WP3) Formazione adulti – Train the Trainers

5.1 Moduli formativi

Il percorso formativo per affiancatari di minori fuori famiglia si pone come obiettivo principale quello di fornire alle persone o alle famiglie che decidono di intraprendere questo cammino le competenze necessarie per accogliere, sostenere e accompagnare i minorenni in un contesto di affiancamento familiare. Questo percorso non è solo un'opportunità per il minore, ma rappresenta anche una sfida per l'affiancatario, che deve essere preparato ad affrontare situazioni complesse, spesso caratterizzate da vissuti traumatici e difficoltà relazionali. Gli obiettivi specifici del programma formativo possono essere suddivisi in tre macro-aree: emotivo-relazionale, pratico-operativa e sociale-educativa.

Obiettivi emotivo-relazionali:

- Sviluppare la capacità di empatia, ovvero la capacità di mettersi nei panni del minore, comprendendo i suoi bisogni, le sue paure e le sue aspirazioni.
- Acquisire strumenti per gestire emozioni intense, sia proprie che del minore, come rabbia, frustrazione, tristezza o ansia.
- Favorire la costruzione di un legame sicuro e positivo, basato sulla fiducia reciproca e sul rispetto.

Obiettivi pratico-operativi:

- Fornire conoscenze teoriche e pratiche su come gestire situazioni complesse, come comportamenti problematici, conflitti o momenti di crisi.
- Insegnare tecniche di ascolto attivo e di comunicazione efficace, fondamentali per creare un dialogo costruttivo con il minore.
- Preparare gli affiancatari a supportare il minore nel suo percorso verso l'autonomia, aiutandolo a sviluppare competenze pratiche come la gestione del denaro, la cura di sé e la risoluzione di problemi quotidiani.

I contenuti del percorso formativo sono stati selezionati per coprire tutte le aree di competenza necessarie agli affiancatari, con un focus particolare sulla comprensione del vissuto dei minorenni fuori famiglia e sulle strategie per supportarli nel loro percorso di crescita.

Aspetti legali:

- Responsabilità degli affiancatari.
- Normative relative all'affiancamento familiare e alla protezione dei minorenni.
- Ruolo degli enti locali e delle istituzioni nel processo di affiancamento.

Aspetti psicologici:

- Comprensione dei traumi e delle conseguenze emotive dell'allontanamento dalla famiglia di origine.



- Gestione delle emozioni intense (rabbia, paura, tristezza, etc.) nel minore e nell'affiancatario.

Aspetti relazionali:

- Tecniche di ascolto attivo e comunicazione efficace.
- Gestione del conflitto e mediazione nelle relazioni.
- Sviluppo di capacità empatiche e di comprensione del punto di vista del minore.

Aspetti pratici:

- Supporto nel percorso formativo del minore.
- Aiuto nello sviluppo di competenze pratiche (cura di sé, risoluzione di problemi).
- Strategie per favorire l'autonomia e l'indipendenza del minore.

Obiettivi sociale-educativi:

- Promuovere l'inserimento del minore in un contesto sociale sano, attraverso la partecipazione ad attività extrascolastiche, eventi comunitari e momenti di vita quotidiana con la famiglia affiancante.
- Stimolare lo sviluppo di una rete di "parentela sociale", in cui il minore possa sentirsi parte di una comunità più ampia, al di fuori della struttura di accoglienza.
- Favorire la crescita personale del minore, aiutandolo a costruire un'identità adulta e a sviluppare capacità relazionali e sociali.

Aspetti sociali ed educativi:

- Promozione dell'inserimento sociale del minore attraverso attività extrascolastiche e momenti di vita quotidiana.
- Costruzione di una rete di supporto sociale (parentela sociale).
- Sviluppo di capacità relazionali e sociali nel minore.

5.2 Metodologie didattiche

La metodologia del percorso formativo è progettata per garantire un apprendimento completo e multidimensionale, che coinvolga sia la sfera cognitiva che quella emotiva e pratica dei partecipanti. Il metodo si basa su un approccio integrato, che combina momenti teorici, esperienziali e pratici, con l'obiettivo di preparare gli affiancatari ad affrontare le sfide dell'affiancamento familiare in modo consapevole ed efficace attraverso momenti:

Teorici:

- Lezioni frontali: incontri formativi in cui vengono presentati i contenuti teorici relativi all'affiancamento familiare. Questi includono aspetti legali (diritti e doveri degli affiancatari), psicologici (comprensione dei traumi, gestione delle emozioni) e relazionali (tecniche di ascolto attivo, gestione del conflitto).



- Materiali didattici: linee guida, testi di approfondimento e schede operative che forniscono informazioni utili su temi specifici, come l'attaccamento, la resilienza e l'approccio con minorenni di culture diverse.

Pratici:

- Role-playing: simulazioni di situazioni reali che gli affiancatari potrebbero trovarsi ad affrontare, come un conflitto con il minore o una situazione di crisi emotiva. Questo metodo permette di mettere in pratica le conoscenze teoriche e di sviluppare capacità di problem-solving.
- Analisi di casi reali: discussione di storie di affiancamento, con l'obiettivo di riflettere su strategie di intervento e soluzioni possibili.

3. Esperienziali:

- Testimonianze: incontri con affiancatari esperti che condividono la loro esperienza, raccontando successi, difficoltà e lezioni apprese. Questo approccio favorisce il coinvolgimento emotivo dei partecipanti e aumenta la loro consapevolezza rispetto alle sfide dell'affiancamento.
- Gruppi di discussione: momenti di confronto tra i partecipanti, in cui possono condividere dubbi, paure e aspettative, arricchendo il percorso formativo con le loro esperienze personali.

Feedback e autovalutazione:

- Alla fine di ogni modulo formativo, è previsto un momento di feedback, in cui i partecipanti possono esprimere le loro impressioni e riflettere su quanto appreso. Questo passaggio è fondamentale per consolidare le competenze acquisite e per identificare eventuali aree di miglioramento.

Il percorso formativo è strutturato in 8 ore complessive, suddivise in tre momenti principali: formazione teorica, formazione pratica e formazione esperienziale.

Formazione teorica (5 ore):

- Introduzione ai temi dell'affiancamento familiare.
- Approfondimento degli aspetti legali, psicologici e relazionali.
- Esercitazioni e questionari per consolidare le conoscenze acquisite.

Formazione pratica (2 ore):

- Simulazioni di situazioni reali (role-playing).
- Analisi di casi e discussioni di gruppo.

Formazione esperienziale (40 minuti):

- Testimonianze di affiancatari esperti.
- Momenti di confronto e riflessione.

Feedback e autovalutazione (20 minuti):



- Valutazione dell'esperienza formativa.
- Riflessione sulle competenze acquisite e sulle aree di miglioramento.

5.3 Strumenti operativi per la formazione

Per garantire un'esperienza formativa efficace e coinvolgente, il percorso prevede l'utilizzo di diversi strumenti e materiali che favoriscono l'interazione e la partecipazione attiva dei partecipanti. Di seguito sono riportati alcuni suggerimenti:

Materiali didattici utilizzabili:

- Linee guida e manuali operativi: per fornire indicazioni chiare e strutturate.
- Testi di approfondimento: su temi specifici come attaccamento, resilienza e gestione delle emozioni.
- Schede operative e questionari: utili per l'autovalutazione e la riflessione personale.

Strumenti visivi suggeriti:

- Presentazioni multimediali: con l'uso di grafici, immagini e schemi esplicativi per facilitare la comprensione dei concetti.

Strumenti interattivi consigliati:

- Role-playing e simulazioni: per mettere in pratica le conoscenze acquisite in contesti realistici.
- Gruppi di discussione: per analizzare casi reali e favorire il confronto tra partecipanti.
- Esercitazioni pratiche: con feedback immediato per consolidare l'apprendimento.

5.4 Output attesi: adulti formati e pronti all'affiancamento

Questi obiettivi sono raggiungibili solo attraverso un percorso formativo strutturato, che preveda momenti teorici, pratici ed esperienziali, in cui gli affiancatari possano acquisire non solo conoscenze, ma anche competenze trasversali e capacità emotive. Questo percorso, grazie alla sua struttura integrata e alla varietà di strumenti e metodologie utilizzati, garantisce una preparazione completa e approfondita per chi decide di intraprendere il cammino dell'affiancamento familiare.

6. Linee guida operative – Attività 2 (WP3) - Gruppi di discussione e impegno civico

Il testo definisce il quadro metodologico, organizzativo e operativo per l'implementazione dei "Gruppi di Discussione" previsti nel Work Package 3 (WP3). Questi gruppi rappresentano un'attività chiave del progetto, finalizzata al raggiungimento dell'Obiettivo 2: promuovere opportunità di partecipazione a discussioni e azioni relative a questioni e problemi europei. L'intervento è rivolto specificamente a minori adolescenti che vivono fuori dalla famiglia di origine — un gruppo target altamente vulnerabile — e ad adulti formati che fungono da modelli di cittadinanza attiva, secondo il modello dell'affiancamento relazionale. L'obiettivo primario dei gruppi di discussione è aiutare i minori a formulare opinioni informate e critiche



sulle principali questioni socio-politiche attuali. Questo processo mira a far comprendere il ruolo dell'Unione Europea e i suoi valori sulla scena globale, ponendo le basi per una futura partecipazione civica consapevole.

6.1 Strutturazione dei gruppi

Composizione dei Gruppi:

- Partecipanti per paese: 20 minori e 10 adulti formati.
- Struttura del Singolo Gruppo: ogni gruppo di lavoro sarà composto da circa 6 minori e 2 adulti, con la supervisione costante di 1 operatore/facilitatore esperto. Questo rapporto è pensato per massimizzare l'interazione individuale e garantire un supporto adeguato a ciascun partecipante.
- 3.2 Calendario e Durata:
- Periodo: 6 mesi.
- Frequenza: 1 incontro ogni 2 settimane.
- Durata dell'incontro: 2 ore ciascuno.
- Totale: 12 incontri per un totale di 24 ore.

Ruoli:

- Operatore/Supervisore: agisce come facilitatore neutrale. Pianifica la sessione, introduce le metodologie, modera la discussione, assicura il rispetto del setting protetto, gestisce le dinamiche di gruppo e conduce il debriefing. È responsabile del monitoraggio e della raccolta dei feedback.
- Adulti formati: partecipano attivamente alle discussioni, non in veste didattica o accademica, ma come modelli di cittadinanza. Offrono la loro prospettiva, ascoltano attivamente le opinioni dei ragazzi, stimolano il dialogo e aiutano a costruire una relazione di fiducia e supporto (affiancamento relazionale).
- Partecipanti più giovani: sono i protagonisti dell'attività. Vengono incoraggiati a esprimere le loro idee, a partecipare alle simulazioni e a contribuire attivamente alla costruzione di una visione condivisa.

Ogni incontro seguirà una struttura flessibile ma coerente, suddivisa nelle seguenti fasi:

- Fase 1: Preparazione (a cura dell'operatore)
 - Selezione di notizie/temi di attualità in linea con gli interessi dei giovani e le priorità europee.
 - Consultazione con il team di assistenti sociali per convalidare il tema.
 - [Preparazione dei materiali:] schede per il gioco di ruolo, brevi articoli, video stimolo, regole del gioco/simulazione.
- Fase 2: Accoglienza e Rompigghiaccio (15 min)
 - Creazione di un clima positivo e informale.

- Una breve attività rompighiaccio per favorire la coesione del gruppo.
- Fase 3: Introduzione all'Argomento (15 min)
 - Presentazione della notizia o del problema in modo obiettivo e multi-prospettico.
 - Fornitura delle informazioni di base necessarie per comprendere il contesto.
 - Spiegazione delle regole dell'attività (simulazione o gioco di ruolo).
- Fase 4: Attività Centrale – Simulazione/Gioco di Ruolo (60 min)
 - I partecipanti, divisi in sottogruppi se necessario, assumono i ruoli assegnati e interagiscono secondo lo scenario previsto.
 - L'operatore e gli adulti facilitano l'attività, osservano le dinamiche e intervengono solo quando necessario per sbloccare eventuali stalli.
- Fase 5: Debriefing e Riflessione Guidata (25 min)
 - Uscita dai ruoli.
 - Discussione guidata dall'operatore su domande stimolo:
 - Come vi siete sentiti nel vostro ruolo?
 - Quali difficoltà avete incontrato?
 - Quali soluzioni sono emerse?
 - Come si collega questo tema ai valori dell'UE (es. democrazia, solidarietà, sostenibilità)?
 - Sintesi dei punti chiave emersi.
- Fase 6: Chiusura (5 min)
 - Ringraziamento ai partecipanti.

6.3 Tecniche di facilitazione

Si prediligono i principi dell'apprendimento attivo e dell'educazione non formale, ponendo i giovani come protagonisti attivi (approccio bottom-up / dal basso verso l'alto) nel loro percorso di apprendimento ed espressione.

- **Gioco di ruolo (Role-Play) e Simulazione:** queste tecniche sono fondamentali per coinvolgere i ragazzi in attività pratiche. Verranno simulate situazioni del mondo reale (es. un dibattito parlamentare, una conferenza internazionale, una redazione giornalistica) per permettere ai partecipanti di assumere ruoli diversi, comprendere molteplici prospettive e assimilare contenuti complessi in modo esperienziale.



- **Metodologia basata sul gioco (Game-Based Methodology):** l'apprendimento avverrà attraverso dinamiche di gioco che facilitano l'esplorazione di concetti astratti (es. valori etici, meccanismi istituzionali) e promuovono la collaborazione e il problem-solving di gruppo.
- **Dialogo Guidato e Debriefing:** ogni attività pratica sarà seguita da una sessione strutturata di debriefing, guidata dall'operatore, per riesaminare l'esperienza, collegarla alla realtà e consolidare l'apprendimento.

L'approccio assicura la massima inclusione attraverso:

- **Analisi preliminare dei contenuti:** prima di ogni incontro, gli operatori esamineranno le tematiche di attualità selezionate per identificare e affrontare in modo proattivo eventuali criticità o fattori scatenanti (trigger) emotivi legati alle storie personali dei ragazzi.

6. 4 Tematiche chiave (cittadinanza, partecipazione, diritti)

- **Promuovere i valori europei:** attraverso l'analisi di tematiche quali la sostenibilità ambientale, i diritti umani, l'immigrazione e l'uguaglianza di genere, stimolare la riflessione sui valori fondanti dell'UE.
- **Co-progettazione delle tematiche:** i temi prioritari (es. cambiamento climatico, parità di genere) sono stati individuati attraverso un'analisi dei bisogni dei giovani, garantendo così la pertinenza e la motivazione intrinseca delle attività.

6.5 Coinvolgimento attivo dei minori

Obiettivi Specifici:

- **Sviluppare il pensiero critico:** mettere i minori in grado di cercare, selezionare, analizzare e interpretare informazioni complesse relative all'attualità nazionale e internazionale (in sinergia con il WP2).
- **Creare un ambiente di dialogo sicuro:** offrire uno spazio sicuro in cui i minori possano esprimere liberamente idee, dubbi ed emozioni senza timore di essere giudicati, guidati da professionisti e adulti di riferimento.
- **Costruire ponti intergenerazionali:** facilitare la creazione di legami emotivi ed educativi significativi tra ragazzi e adulti, basati sull'ascolto reciproco e sulla discussione costruttiva ("parentela sociale").

6.6 Output attesi: maggiore consapevolezza e partecipazione

Sistematizzazione e raccolta di contenuti, idee e visioni emerse dalle discussioni per utilizzarli come materia prima per i successivi laboratori artistico-creativi (Obiettivo 4).

7. Linee guida operative – Attività 3 (WP3)



L'obiettivo principale è permettere ai minori di interiorizzare valori e strategie europee attraverso il gioco e l'espressione creativa, realizzando prodotti concreti da presentare al pubblico per aumentare la consapevolezza su temi globali. I laboratori fungono da spazi protetti per la partecipazione civica attiva.

Dettagli organizzativi e logistici:

- Durata: 6 mesi totali.
- Frequenza: Incontri a cadenza settimanale.
- Impegno orario: 2 ore per incontro, per un totale di 48 ore complessive di laboratorio.
- Periodo indicativo: Da Novembre 2025 ad Aprile 2026.

Ogni organizzazione partner responsabile dei laboratori (Centro Studi, Metacometa, Arsis, Cordoga Acoge) deve garantire il coinvolgimento dei seguenti gruppi:

- Minori Fuori Famiglia:
 - Numero: 20 minori per Paese.
 - Profilo: Priorità ai minori più fragili già coinvolti nelle attività precedenti, garantendo equità di genere.
 - Criteri di selezione specifici: Grado di partecipazione mostrato nel WP2, motivazione a continuare, rapporto costi/benefici psicologici per il minore. È obbligatorio raccogliere il consenso informato dei tutori.
- Adulti "Positivi":
 - Numero: 10 adulti per Paese.
 - Profilo: Adulti già formati nell'Attività 1 del WP3 (Affiancamento Relazionale e Cittadinanza).
 - Ruolo: Supporto agli operatori e facilitazione della relazione, non docenza frontale.

7.2 Metodologia e fasi di attuazione

L'attività deve seguire un approccio partecipativo e game-based. Non si tratta di lezioni, ma di laboratori di co-creazione.

Fase A: Scelta del tema (Co-progettazione)

- Il tema del project-work non deve essere imposto dall'alto, ma scelto insieme ai minori.
- Il tema deve essere un Topic europeo rilevante (es. sostenibilità ambientale, inclusione, diritti umani) discusso precedentemente nei gruppi di discussione.

Fase B: Svolgimento de laboratori



- Gli operatori/educatori dell'associazione conducono le attività, supportati dagli adulti volontari.
- Le attività devono stimolare la riflessione attraverso l'arte e la creatività, permettendo ai ragazzi di esprimere la loro visione d'Europa.

Fase C: Realizzazione dell'output (Prodotto Finale) Ogni partner deve produrre almeno 1 prodotto/servizio artistico-ricreativo. Il formato dipende dalle preferenze espresse dai minori. Esempi includono:

- Spettacoli teatrali
- Cortometraggi video
- Podcast o programmi di Web-radio
- Campagne di sensibilizzazione visiva (poster, mostre)

7.3 Ruoli e responsabilità dei partners

A. Partners

- Gestiscono operativamente i laboratori nei propri Paesi
- Reclutano e coordinano minori e adulti
- Garantiscono la produzione fisica dell'output finale

B. Cordoba Acoge (Leader WP3 - Attività 3)

- Supervisione: monitora l'andamento dei laboratori in tutti i paesi partner
- Controllo Qualità: verifica che gli obiettivi siano raggiunti e che gli output siano di qualità
- Gestione Criticità: raccoglie feedback su eventuali problemi per mettere a sistema le "lessons learned" (lezioni apprese)
- Linee Guida: fornisce le linee guida specifiche per la gestione dei laboratori

C. Partner tecnici/formativi (Indepcie, Cuore, HAU)

- Supporto tecnico: forniscono expertise tecnica per la realizzazione di prodotti specifici (es. montaggio video, setup web-radio) se richiesto dai partner sociali
- Visibilità: contribuiscono a dare visibilità agli output prodotti nei rispettivi Paesi

7.4 Monitoraggio

Per considerare l'attività completata con successo, i partner devono assicurare il raggiungimento dei seguenti indicatori, da rendicontare al leader di attività (Cordoba Acoge):

- Partecipazione: 20 minori e 10 adulti coinvolti per 24 incontri/48 ore.
- Output: effettiva realizzazione del prodotto artistico



- Visibilità: numero di like, commenti, condivisioni o partecipanti agli eventi live di presentazione.

7.5 Output attesi: progetti concreti di impegno civico

Al termine dell'attività, ogni paese dovrà aver prodotto prodotti artistico-ricreativi tangibili che servano ad aumentare la consapevolezza pubblica sui temi trattati. Questi prodotti saranno poi oggetto dell'Attività 4 (promozione e presentazione) che includerà eventi pubblici.

Esempio 1: Serie Podcast (prodotto Web-Radio)

Titolo: *"EURHOPE Talks: Il Nostro Pianeta, La Nostra Voce"*

Tema: Sostenibilità Ambientale e Cambiamento Climatico (Topic identificato come prioritario per i giovani).

Descrizione Operativa: Una serie di 3-4 episodi podcast (10-15 minuti ciascuno) in cui i minori discutono di come il cambiamento climatico influenzi il loro futuro e di come l'UE protegga l'ambiente.

Implementazione

1. Co-progettazione (Settimane 1-4):
 - Minori: scelgono l'argomento specifico (es. "Città senza plastica" o "Moda sostenibile"). Si assegnano i ruoli tra loro: Conduttore, Intervistatore, Sceneggiatore, Tecnico del suono
 - Adulti: facilitano la sessione di brainstorming utilizzando le tecniche dei *gruppi di discussione* (WP3 Attività 2) per far emergere idee senza imporle
2. Creazione dei contenuti (Settimane 5-12):
 - Minori: scrivono lo script e le domande. Decidono di intervistare un esperto locale o un adulto volontario "positivo" riguardo alle loro abitudini ecologiche.
 - Supporto Tecnico: i partner formativi (HAU o INDEPCIE) forniscono linee guida di base su come strutturare un copione per la radio
3. Registrazione (Settimane 13-18):
 - Attività: registrazione degli episodi utilizzando smartphone o microfoni di base.
 - Minori: conducono le interviste e registrano le voci fuori campo.
 - Adulti: aiutano a gestire l'ambiente (garantire il silenzio, ridurre l'ansia durante la registrazione).
4. Editing e Finalizzazione (Settimane 19-24):
 - Strumenti: utilizzo di software gratuiti o specifici per il montaggio (es. strumenti per contenuti multimediali citati nel progetto come *Animoto* o similari per l'audio)

- Minori: selezionano la musica (libera da diritti) e tagliano/incollano le tracce audio
- Supervisione: Cordoga Acoge supervisiona la qualità dell'output e assicura che il contenuto sia allineato con i valori dell'UE (es. accuratezza dei fatti).

Output Finale: Una serie MP3 pronta per essere caricata sul sito web del progetto e condivisa durante l'evento finale.

Esempio 2: campagna di sensibilizzazione grafica (Digitale & Stampa)

Titolo: *"L'Europa siamo NOI: Abbattere gli Stereotipi"*

Tema: inclusione Sociale e Diritti Umani (focus su diversità e non discriminazione).

Descrizione Operativa: campagna di comunicazione visiva composta da 5 poster (per la stampa) e un set di post "Carosello" per Instagram/Social Media, progettati per sfidare gli stereotipi sui minori fuori famiglia o promuovere la parità di genere.

Implementazione:

1. Concept & Messaggio (Settimane 1-4):

- Minori: brainstorming degli slogan. Esempio: *"La famiglia è dove c'è amore, non solo DNA"* o *"Europa significa Uguali Diritti."*
- Adulti: aiutano i minori a perfezionare i messaggi affinché siano impattanti e chiari per un pubblico generale.

2. Workshop Visivo (Settimane 5-12):

- Attività: laboratorio sullo storytelling visivo.
- Minori: disegnano bozze su carta o scattano foto che rappresentano gli slogan scelti.
- Supporto Tecnico: introduzione a strumenti di design grafico come Canva (strumento specificamente citato nel progetto).

3. Design Digitale (Settimane 13-18):

- Minori: digitalizzano le loro idee usando tablet o computer. Scelgono le palette di colori (es. usando i colori della bandiera UE o il branding del progetto).
- Adulti: supportano coloro con minori competenze digitali nell'uso del software, favorendo l'apprendimento tra pari (peer-to-peer).

4. Produzione (Settimane 19-24):

- Output: file PDF ad alta risoluzione per la stampa e file JPG/PNG per i social media.

- Supervisione: Cordoba Acoge controlla la qualità dell'output visivo e assicura l'uso corretto dei loghi UE e delle diciture obbligatorie.

Output Finale: Una cartella digitale contenente gli asset della campagna, che saranno stampati fisicamente per il Convegno Finale e pubblicati sui canali social del progetto (WP3 Attività 4).

8. Monitoraggio e misurazione dell'impatto

Per garantire il successo del progetto, è necessario stabilire un sistema di **monitoraggio**, una **valutazione di impatto** e **indicatori di verifica** che permettano di valutare l'efficacia del programma di formazione dei formatori, nonché l'effettivo impatto che esso avrà sugli adulti e sui ragazzi. Questi strumenti aiutano a misurare il progresso, a identificare eventuali problematiche in corso d'opera e a fornire prove oggettive dell'efficacia dell'intervento. Il **monitoraggio** è un processo continuo che mira a raccogliere e analizzare dati in tempo reale, al fine di garantire che il programma venga attuato correttamente e che i risultati previsti siano in linea con gli obiettivi prefissati. Nell'azione di formazione dei formatori, il monitoraggio è cruciale per rilevare tempestivamente eventuali difficoltà, permettendo ai responsabili del programma di apportare modifiche e ottimizzazioni nel corso del progetto.

8.1 Monitoraggio del Processo di Formazione dei Formatori

Il monitoraggio del processo formativo è essenziale per assicurarsi che i formatori ricevano una formazione adeguata, efficace e in linea con le esigenze degli adulti positivi che dovranno formare. Alcuni aspetti da monitorare includono:

- **Partecipazione attiva dei formatori:** È fondamentale verificare che i formatori partecipino regolarmente e attivamente alle sessioni formative e agli incontri di aggiornamento. La loro partecipazione è un indicatore del loro impegno e della loro motivazione.
- **Competenze acquisite dai formatori:** Monitorare il livello di preparazione dei formatori è essenziale per garantire che abbiano acquisito le competenze necessarie per insegnare agli adulti affiancanti. I formatori devono essere in grado di gestire situazioni emotive complesse e trasmettere agli adulti in formazione strategie efficaci per affrontare le difficoltà dei ragazzi.
- **Soddisfazione dei partecipanti:** È importante raccogliere feedback dai formatori riguardo alla qualità della formazione ricevuta, alla rilevanza dei contenuti e alla qualità della metodologia utilizzata. Questionari di soddisfazione e interviste informali possono essere utilizzati per raccogliere queste informazioni.

8.2 Monitoraggio delle Relazioni tra Formatori e Adulti formati

Il monitoraggio delle relazioni tra i formatori e gli adulti formati è cruciale per garantire che la formazione sia efficace e che gli adulti abbiano ricevuto il supporto necessario per svolgere il loro ruolo con successo. Alcuni indicatori da monitorare sono:



- **Comunicazione continua tra formatori e adulti:** È fondamentale monitorare se i formatori mantengono una comunicazione regolare e aperta con gli adulti, sia durante il programma di formazione che durante le fasi successive, quando gli adulti sono impegnati nel loro ruolo di supporto agli adolescenti.
- **Qualità del supporto emotivo e professionale fornito dai formatori:** I formatori devono essere in grado di fornire un supporto emotivo agli adulti, rispondendo a domande, risolvendo conflitti o difficoltà e aiutando gli adulti stessi a sviluppare il loro ruolo di guida in modo efficace. Questo supporto è cruciale per il benessere e l'efficacia degli adulti stessi.
- **Soddisfazione degli adulti:** Monitorare la soddisfazione degli adulti in merito al supporto ricevuto dai formatori è fondamentale per valutare l'efficacia della formazione. Sondaggi e interviste possono fornire indicazioni importanti sulla qualità dell'interazione con i formatori.

8.3 Valutazione di impatto: misurare gli effetti a lungo periodo

La **valutazione di impatto** si concentra sull'analisi degli effetti a lungo termine del progetto. In questo caso, l'obiettivo principale della valutazione di impatto è capire se la formazione dei formatori ha avuto effetti positivi non solo sui formatori stessi, ma anche sugli adulti formati e sugli adolescenti che ricevono supporto. La valutazione dell'impatto consente di misurare il cambiamento nelle competenze e nelle attitudini dei formatori, l'efficacia delle relazioni tra adulti e ragazzi e, infine, il benessere e lo sviluppo psicosociale dei ragazzi stessi.

Impatto sulla Qualità della Formazione dei Formatori

La valutazione dell'impatto deve prendere in considerazione il miglioramento delle competenze dei formatori. Indicatori rilevanti includono:

- **Miglioramento delle competenze didattiche:** I formatori hanno acquisito abilità nella formazione agli adulti? Sono in grado di trasmettere in modo chiaro e coinvolgente le competenze necessarie per svolgere il loro ruolo?
- **Miglioramento delle competenze relazionali:** I formatori sono diventati più abili nella gestione delle dinamiche relazionali con gli adulti in formazione, nel fornire supporto emotivo e nel creare un ambiente positivo e collaborativo?
- **Soddisfazione complessiva dei formatori:** L'impatto della formazione sui formatori può essere valutato attraverso sondaggi che misurano la loro soddisfazione generale, il senso di realizzazione e la motivazione a continuare il loro lavoro di formazione.

Impatto sulla Preparazione degli adulti

Il progetto di formazione ha anche l'obiettivo di migliorare la preparazione degli adulti positivi. Alcuni indicatori di impatto riguardano:



- **Miglioramento delle competenze degli adulti:** Gli adulti sono più preparati a gestire le difficoltà dei ragazzi e a costruire relazioni positive e costruttive con loro?
- **Soddisfazione degli adulti:** Gli adulti si sentono più sicuri nel loro ruolo e hanno maggiore fiducia nelle proprie capacità di supportare gli adolescenti?
- **Impatto sul benessere dei ragazzi:** Una formazione adeguata degli adulti può avere un impatto positivo sul benessere psicosociale dei ragazzi. Monitorare eventuali miglioramenti nelle competenze sociali, nell'autoefficacia e nell'integrazione sociale degli adolescenti è cruciale.

8.4 Indicatori di verifica: misurare il successo del progetto

Gli **indicatori di verifica** sono strumenti concreti utilizzati per misurare l'efficacia del progetto e per determinare se gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti. Questi indicatori offrono prove tangibili dell'efficacia delle attività svolte e permettono di misurare i progressi in tempo reale.

Indicatori Relativi alla Formazione dei Formatori

- **Numero di sessioni completate:** Quante sessioni di formazione sono state completate dai formatori rispetto al numero previsto nel programma?
- **Competenze acquisite dai formatori:** Percentuale di formatori che dichiarano di aver acquisito nuove competenze e abilità rispetto all'inizio del programma.
- **Soddisfazione dei formatori:** Percentuale di formatori che esprimono soddisfazione riguardo alla qualità della formazione ricevuta e alla metodologia utilizzata.

Indicatori Relativi al Supporto degli adulti

- **Frequenza di incontri tra formatori e adulti:** Quanti incontri di supervisione o supporto sono stati effettuati dai formatori nei confronti degli adulti durante il programma?
- **Qualità del supporto fornito:** Percentuale di adulti che si sentono supportati dai formatori nelle difficoltà che incontrano durante il loro ruolo.

Indicatori Relativi all'Impatto sui Ragazzi

- **Autoefficacia dei ragazzi:** Percentuale di ragazzi che riferiscono di sentirsi più capaci di portare a termine le azioni a loro affidate dal progetto, grazie al supporto ricevuto dagli adulti.
- **Partecipazione sociale:** Percentuale di ragazzi che partecipano effettivamente alle attività sociali e che mostrano miglioramenti nelle loro interazioni sociali.

9. SITUAZIONI CRITICHE E COME AFFRONTARLE

Il percorso di affiancamento di adolescenti vulnerabili e la relativa formazione degli "adulti positivi" costituiscono processi delicati e complessi. È inevitabile che durante l'implementazione del progetto possano emergere situazioni critiche. Questo capitolo ha lo scopo di mappare i potenziali rischi e fornire ai formatori e agli organizzatori le strategie adeguate per prevenirli e gestirli tempestivamente.

9.1. Tipologie di rischio e criticità

Bassa partecipazione o abbandono): si verifica quando gli adulti in formazione o i minorenni affiancati perdono motivazione, riducono la loro presenza agli incontri o decidono di interrompere il percorso. Conflitti relazionali: possono insorgere incomprensioni, aspettative disattese o vere e proprie tensioni sia tra il formatore e l'adulto in formazione, sia (soprattutto) tra l'affiancatario e il minore, spesso dovute ai vissuti traumatici pregressi dei ragazzi. Difficoltà organizzative: includono problemi logistici, mancanza di coordinamento tra la famiglia affiancante, la comunità residenziale e i servizi sociali, o rigidità burocratiche.

9.2. Strategie di prevenzione e gestione

Per mitigare questi rischi, il progetto adotta un approccio proattivo basato su pilastri fondamentali:

- Definizione chiara dei ruoli: fin dall'inizio, è essenziale stabilire confini chiari, definendo cosa ci si aspetta dall'adulto positivo e cosa non rientra nelle sue competenze (evitando, ad esempio, sovrapposizioni con il ruolo degli educatori o degli psicologi).
- Supporto continuo e supervisione: i formatori/gli operatori di progetto devono garantire momenti di supervisione periodica (individuale o di gruppo) per gli affiancati, come spazio che permette di elaborare le frustrazioni, ricalibrare le aspettative e prevenire il burnout dell'adulto.
- Tecniche di mediazione: in caso di conflitto, il formatore o il coordinatore del progetto deve intervenire come mediatore neutrale, facilitando la comunicazione e aiutando le parti a rileggere la situazione in chiave costruttiva ed empatica.

9.3. Documentazione e apprendimento continuo

Ogni situazione critica affrontata deve essere accuratamente documentata (nel rispetto della privacy). La registrazione degli incidenti, delle cause scatenanti e delle soluzioni adottate rappresenta un patrimonio inestimabile per il progetto. Permette, infatti, di aggiornare le linee guida, migliorare gli interventi formativi futuri e consolidare un bagaglio di "best practices" a disposizione della comunità educante.

10. Disseminazione

La disseminazione è un processo strategico fondamentale per garantire che l'impatto del progetto EURHOPE superi i confini dei diretti beneficiari e diventi un patrimonio condiviso. Questo capitolo definisce come i risultati, le metodologie e le buone pratiche sviluppate verranno comunicate all'esterno.

10.1. Gruppi target della comunicazione

Le azioni di disseminazione sono studiate per raggiungere pubblici diversificati, con messaggi adattati alle loro specifiche caratteristiche:

- Professionisti del settore socio-educativo: operatori di comunità, assistenti sociali, psicologi e pedagogisti, affinché possano conoscere e adottare il modello dell'affiancamento.
- Istituzioni e Policy Maker: enti locali, Regioni e Ministeri, con l'obiettivo di stimolare l'inserimento dell'affiancamento relazionale nelle politiche pubbliche e nei Piani di Zona.
- Comunità locali e cittadinanza: per sensibilizzare l'opinione pubblica, destrutturare i pregiudizi sui "minorenni fuori famiglia" e reclutare futuri "adulti positivi".

10.2. Strumenti e canali operativi

Per favorire la visibilità e la trasferibilità dei risultati, verranno impiegati molteplici canali:

- Piattaforme digitali e Social Media: creazione di campagne di sensibilizzazione, e materiale informativo accessibile.
- Eventi moltiplicatori: organizzazione di un convegno finale aperto al pubblico e agli addetti ai lavori, volti a presentare i dati di impatto del progetto.
- Pubblicazioni e Toolkit: diffusione del presente Vademecum, di report di valutazione e di kit operativi scaricabili gratuitamente.

10.3. Monitoraggio dell'efficacia

L'efficacia della disseminazione verrà valutata costantemente attraverso specifici indicatori, quali: il numero di download dei materiali, le metriche di engagement sui social media (copertura, interazioni), il numero di partecipanti agli eventi e il feedback qualitativo raccolto tramite questionari post-evento.

11. Sostenibilità

Per far sì che i risultati, gli strumenti e le relazioni innescate dal progetto EURHOPE sopravvivano alla naturale conclusione dei finanziamenti iniziali, generando un cambiamento strutturale a lungo termine il primo passo è:

- la sostenibilità metodologica e organizzativa per garantire la durata nel tempo è l'integrazione delle pratiche del progetto all'interno del lavoro ordinario degli enti coinvolti. Le metodologie di formazione e i protocolli di affiancamento devono diventare prassi consolidate nelle comunità residenziali e nei servizi sociali. Il rafforzamento delle competenze dei formatori e degli operatori (Capacity Building) assicura che il know-how rimanga all'interno delle organizzazioni.
- Sostenibilità economica e reti di partenariato. Per dare continuità alle azioni di affiancamento, è fondamentale:



- Costruzione di reti (Networking): consolidare i legami creati tra enti del Terzo Settore, istituzioni pubbliche e la società civile, strutturando protocolli d'intesa formali;
- Individuazione di risorse: attivare strategie di fundraising, accedere a nuovi bandi (locali, nazionali o europei) e stimolare il co-finanziamento da parte degli enti pubblici, dimostrando – grazie alla valutazione d'impatto – l'efficacia preventiva ed economica dell'affiancamento rispetto alla cronicizzazione del disagio giovanile.

11.1 Replicabilità e impatto a lungo termine

Il progetto è pensato per essere modulare e trasferibile. L'uso continuativo del materiale formativo, unitamente alla disponibilità di una rete di formatori ormai esperti e di "adulti positivi" già formati (che potranno a loro volta diventare peer-educator o testimoni per nuovi volontari), garantisce un "effetto a cascata". In questo modo, l'innovazione sociale promossa da EURHOPE potrà essere replicata in altri territori e con altre strutture di accoglienza, contribuendo attivamente alla costruzione di un'Europa più inclusiva e coesa.